

Beko, oggi vertice al Mimit e sciopero di 8 ore

I sindacati al ministero contro il piano industriale 400 dipendenti a rischio

LA CRISI

FABRIANO Lavoratori a Roma per dire no al piano industriale presentato da Beko Europe. Oggi, in concomitanza con le 8 ore di sciopero proclamate dalle segreterie nazionali di Fim, Fiom, Uilm e Uglm nei siti italiani di Beko, in tanti si presenteranno davanti al ministero delle Imprese e del Made in Italy, per il presidio organizzato dai sindacati, i quali, a partire dalle 16,30, avranno un nuovo confronto con il management della multinazionale, alla presenza delle istituzioni interessate. Dal Fabrianese i lavoratori arriveran-



L'ultimo incontro al Mimit

no a bordo di due pullman, decisi come non mai a far sentire la propria voce, supportando l'azione delle parti sociali nel ribadire netta contrarietà a un piano che, secondo le stesse organizzazioni sindacali, solo con una grossa dose di fantasia potrebbe essere definito industriale, dal momento che prevede sostan-

zialmente esuberi e chiusure di impianti dalla fine del 2025. E il comprensorio fabrianese potrebbe risultare il più penalizzato, qualora dovessero concretizzarsi alcune ipotesi che finora i vertici di Beko Europe non hanno mai smentito. Il progetto della multinazionale, infatti, prevede più di 60 esuberi nello stabilimento di Melano, nonostante il Cooking sia il settore su cui l'azienda intenderebbe puntare, ma ad essi potrebbero aggiungersi 350 colletti bianchi tra l'impianto di via Campo sportivo e gli uffici centrali di via Aristide Merloni, considerato che Beko ha detto con chiarezza di abbandonare i settori del lavaggio e della refrigerazione. «Rigettiamo con forza questo piano - sottolineano i sindacati territoriali di Fim, Fiom, Uilm e Rsu delle varie strutture del sito fa-

brianese - poiché altro non è che un piano di demolizione. Vediamo, infatti, che dal progetto di Beko non emerge la volontà di mantenere qualcosa di rilevante a livello industriale. Si prospetta un 2025 molto duro e peggio potrebbe accadere dopo, se non si riuscisse a impedire l'applicazione di questo piano industriale». Di qui, la necessità del sostegno delle istituzioni ai vari livelli. «Al Governo - ribadiscono Fim, Fiom, Uilm e Uglm nazionali - chiediamo di intervenire con tutti gli strumenti a sua disposizione, incluso ovviamente l'utilizzo del Golden Power, fino a prevedere l'ingresso diretto dello Stato a garanzia degli stabilimenti, dell'occupazione e di un settore strategico, come quello dell'elettrodomestico».

Aminto Camilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

